







Convegno amianto e uranio impoverito, in guerra e in pace.

## consegnata una targa in memoria di Franco Di Mare a sua figlia Stella

Roma, 9 luglio 2024 – “Prima della malattia che ha colpito, papà – come quasi tutti – non era consapevole di quanto l’amianto sia ancora diffuso nel nostro paese e quante vite quindi mette in pericolo oggi, ma anche domani visto il lungo periodo di incubazione. La battaglia dell’ONA è dunque una battaglia di civiltà e di giustizia contro una vera e propria emergenza che papà ha scoperto troppo tardi e a cui sappiamo, io e la moglie Giulia, che non voleva far mancare il suo sostegno attivo, e questo anche se il tema non lo avesse purtroppo riguardato personalmente” – lo ha detto una commossa Stella Di Mare alla consegna di una Targa dell’Osservatorio Nazionale Amianto in memoria del suo papà Franco, che ha aggiunto – “un sostegno che come eredi ci impegniamo a confermare e a non far mancare alle future iniziative che l’ONA vorrà porre in essere a tutela delle vittime dell’amianto, dell’uranio impoverito e della salute di tutti noi”.

Il riconoscimento è stato consegnato in occasione dell’incontro: “Amianto e uranio impoverito, in guerra e in pace: il ruolo dell’Europa e le funzioni dell’Avvocatura” promosso dall’ONA e moderato dalla giornalista Valentina Renzopoli, che si è tenuto oggi nella Sala Laudato Sì del Campidoglio. Oggetto dell’iniziativa il tema dei bombardamenti con proiettili all’uranio impoverito ancora oggi in Ucraina e in altri luoghi del mondo che causano una strage silenziosa. “L’Osservatorio Nazionale Amianto ha registrato una più elevata incidenza epidemiologica per malattie asbesto correlate e tumorali tra i nostri uomini in divisa: personale civile e militare delle Forze Armate, piuttosto che del comparto sicurezza che richiede un approccio in chiave preventiva – ha spiegato il Presidente ONA, Ezio Bonanni, che ha sottolineato – “il caso di Franco Di Mare è esemplificativo del rischio esponenziale che ha determinato, e determina tutt’oggi, un numero di casi inaccettabile, anche tra coloro, come i giornalisti e la popolazione civile, che non avrebbero dovuto correre alcun rischio”. Il dato sull’impatto dell’uso dell’amianto nel settore difesa è di 982 casi di mesotelioma, ai quali si aggiungono tutte le altre patologie, arrivando a sfiorare i 5 mila decessi. Per l’uso di proiettili all’uranio impoverito durante i bombardamenti Nato della guerra in Jugoslavia del 1999 solo in Italia sono morti 400 militari e altri 8000 si sono gravemente ammalati in seguito dell’esposizione, come rilevato dalle più recenti sentenze che hanno confermato il nesso causale.

Ecco perché dall’assise in Campidoglio arriva la richiesta di tregua olimpica, per fermare la contaminazione di aria, acqua e suolo che, non a caso, si imponeva fin dall’antichità, e a maggior ragione in questo contesto a partire dal 26 luglio.



